



## «Chi non sa fare lavoro di ricerca dovrebbe dimettersi»

Bernardelli Curuz replica ai «milanesi» e rivela contatti con Cnn e Al Jazeera

**C**aravaggio, il giorno dopo, tra veleni, dichiarazioni all'insegna della cautela e sogni sospesi tra Oriente e Stati Uniti.

Dopo il «clamore della scoperta», per il direttore artistico della Fondazione Brescia Musei, Maurizio Bernardelli Curuz (con Adriana Conconi Fedrigolli a capo dell'équipe di studiosi che ha rinvenuto nel fondo del Castello Sforzesco 100 disegni poi attribuiti al giovane Caravaggio) è il momento di rispondere, senza inibizioni.

Cosa risponde Maurizio Bernardelli Curuz alle perplessità espresse, a Milano, da Maria Teresa Florio e Francesca Rossi?

È fisiologico essere frustrati per aver avuto i disegni sotto mano, senza essersi accorti di nulla. Non mi sono piaciuti certi attacchi preconfezionati. Noi rispettiamo gli studiosi del Castello Sforzesco che hanno funzione di conservatori e non possono dedicarsi pienamente alla ricerca, ma le loro sono solo dichiarazioni faziose, campate in aria, volte solo a gettare discredito. Di fronte alla loro débâcle nell'ambito della ricerca, forse farebbero meglio a rassegnare le dimissioni.

Tra le accuse che vi muovono c'è quella di aver lavorato solo su fotografie e fotocopie...

Su quelle, certo, ma anche sugli originali, sui quali ci siamo soffermati direttamente ed indirettamente. Questo grazie ad altri «giocatori» della nostra squadra. Comunque, intendiamo preparare un ulteriore e accurato dossier. Non solo: vogliamo organizzare un convegno per confrontarci, con chi sarà interessato, sui nostri studi.

Ma c'è anche chi dice di non avervi mai visto in sala studio del Castello Sforzesco...

Io e Adriana Conconi Fedrigolli non volevamo dare nell'occhio, abbiamo scelto l'anonimato. Inoltre non siamo andati personalmente nel Gabinetto dei disegni, per evitare lunghe trafilie. Comunque la nostra scoperta si basa su quello che abbiamo chiamato il «Sistema Caravaggio».

Titoli sui giornali di mezzo mondo, commenti positivi e scetticismo, come quello, pur velato di rispetto, di Vittorio Sgarbi o del direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, che ha parlato di «attribuzione ottimistica»... Cosa pensa, in generale, delle reazioni alla vostra scoperta? Come detto, mi ha molto disturbato



### Merisi e veleni

■ Dall'alto: un raffronto tra un disegno ritrovato e un quadro di Caravaggio, il particolare di un disegno e Maurizio Bernardelli Curuz

il tentativo di delegittimazione da parte di qualcuno. Al contrario, sono contento delle critiche ragionate su un lavoro durato anni. Da Roma abbiamo avuto commenti lusinghieri, così come mi ha fatto particolarmente piacere che, sulle pagine di Repubblica, Claudio Strinati, illustre caravaggista, abbia riconosciuto come, in quei 100 disegni, si veda la mano del maestro.

Sono giunti segnali incoraggianti anche da fuori Italia?

Devo dire di sì. Anzi, abbiamo già ricevuto offerte, da parte della Cnn e di Al Jazeera, per interviste di ampio respiro proprio per illustrare i disegni.

E adesso, cosa farete?

In realtà, c'è sempre Caravaggio nel nostro orizzonte. Dopo i primi due volumi - peraltro già tradotti in quattro lingue - pubblicati su Michelangelo Merisi, ne stiamo già preparando un terzo, dedicato principalmente al tema delle tecniche adoperate dal Caravaggio.

Ci sarà, magari, qualche altra novità da illustrare?

La risposta è affermativa: si pensava infatti che l'artista lavorasse adoperando la camera ottica mentre, invece, abbiamo scoperto l'utilizzo delle proiezioni di luce. Tornando alla confezione del volume, lo presenteremo come una sorta di «partita doppia», nel senso che, oltre all'opera pittorica e al disegno, ci sarà una descrizione didascalica, finalizzata a rendere fruibile, non solo a livello iconografico, il lavoro dell'artista. Alla fine, Caravaggio è insieme sogno e incubo, come sempre accade quando si parla di lui...

In definitiva, Caravaggio è davvero il sogno prediletto di ogni studioso che ama l'arte ed è sensibile alla disputa della vita, vita che va intesa come umana tragedia e disperata speranza.

Rosario Rampulla  
Tonino Zana

## ELZEVIRO Casper, maestro del pensiero dialogico

di Ilario Bertoletti

Il tedesco Bernhard Casper è ospite d'onore del festival Filosofi lungo l'Oglio. Stasera alle 21,15 al teatro Micheletti di Travagliato, via Vittorio Emanuele II, terrà la lectio magistralis «Dignità e responsabilità. Una riflessione fenomenologica», e riceverà la cittadinanza onoraria di Travagliato. Domani alle 18 all'Iseolago Hotel di Iseo, via Colombara 2/c, sarà proclamato vincitore del I Premio internazionale di filosofia «Filosofi lungo l'Oglio. Un libro per il presente» per il volume «Il pensiero dialogico» (trad. italiana Morcelliana, 2009).

**C**i sono opere, nella storia del pensiero, che al loro apparire si sono imposte come un nuovo paradigma. E persino il titolo permette di rintracciare affinità inattese tra pensatori per lo più considerati diversi. Al punto da costringere i manuali di filosofia a ridefinire i propri indici. È il caso del libro di Bernhard Casper, «Il pensiero dialogico. Franz Rosenzweig, Ferdinand Ebner, Martin Buber». Pubblicato nel 1967, in edizione rivista nel 2002 e tradotto dalla Morcelliana nel 2009, è divenuto da subito un classico, perché, per la prima volta e con rigore, analizzava filosofi inconsapevolmente uniti dal tentativo, per vie diverse, di tematizzare il problema del dialogo. Dialogo tra gli uomini, ma anche, e soprattutto, con il Tu divino. Se nel capolavoro di Rosenzweig, «Stella della redenzione», Casper individua nella temporalizzazione ebraica della verità quel che collega Dio, il mondo e l'uomo - in Ebner, sconosciuto maestro austriaco autore dei «Frammenti pneumatologici», al centro sta la parola come medio nel quale l'uomo esperisce il suo essere insieme mortale e partecipe di ciò che lo trascende. In Buber, l'autore di «Io e Tu», il tema sempre ebraico della verità come fiducia diviene ascolto di un Dio che nei racconti degli uomini traccia l'alleanza. Ma la mossa teoretica di Casper, oltre che nella puntuale disamina degli autori, è consistita nel delineare tratti costitutivi del pensiero dialogico: riflessione di esseri finiti che - contro ogni idolatria di un assoluto mondano, sia essa speculativa o ideologica - trovano nel dialogo la cifra della propria destinazione ultima. Il singolo vive nelle parole degli altri; una ricerca mai finita, anche perché un terzo interlocutore è in gioco: quel che sta per il nome di Dio, da sempre vicino ma inafferrabile nel linguaggio. La verità è questo intrecciarsi di parole e tempo: un tempo insieme terreno e religioso, proprio perché in ogni atto linguistico è inscritta la promessa di un'intesa, che per chi crede è promessa escatologica. Di qui la rilevanza inter-religiosa di questo paradigma: le religioni scacciano la tentazione fondamentalista - che Casper, sulla scia del suo maestro Bernhard Welte, vede sempre in agguato - solo se ogni confessione riconosce il carattere finito delle proprie credenze, e quindi delle proprie parole: solo una sinfonia futura potrà pronunciare il nome di Dio. Una sinfonia sempre a venire. Non è forse un caso che dopo questa opera Casper abbia posto al centro della riflessione il dialogo con Levinas e insistito sulla preghiera come evento centrale dell'esperienza religiosa. Levinas perché ha fatto dell'enigma dell'Altro la cosa stessa della filosofia, la preghiera perché è un modello del dialogo: l'Altro che invoca mi dona, nella sua lontananza, i cenni di un'intesa. Un dialogo plurale, mai compiuto - almeno in questo mondo.



Bernhard Casper (Favretto)

## «Incredibile Merisi», la notizia impazza in mezzo mondo

Lodi, enfasi e dubbi su giornali e tv, dall'Inghilterra a Germania e Usa, fino alla Cina



Così la stampa europea parla del Caravaggio

**U**na scoperta «incredibile», destinata a provocare una tempesta nel mondo dell'arte.

Il ritrovamento dei 100 disegni attribuibili al giovane Caravaggio irrompe sulla stampa internazionale che, dalla Gran Bretagna alla Cina, sottolinea la svolta «storica» cui potrebbe contribuire la scoperta, osservando tuttavia come in tanti nel mondo accademico siano ancora scettici

sulla sua autenticità. Oltremanica, la Bbc titola «Scoperti dozzine di schizzi di Caravaggio». «Trovato il nascondiglio segreto di 100 disegni di Caravaggio in un castello di Milano» è il titolo del Guardian, che evidenzia come le opere potrebbero valere circa «700 milioni di euro». Il Daily Telegraph si sofferma sulla «tempesta» provocata dalla scoperta e, citando il critico britannico Marc Hudson, definisce la scoperta «in-

credibile» e prevede che, se confermata, «potrebbe gettare una rinnovata reputazione sul pittore». «Incredibile scoperta o errore imbarazzante?» scrive infine il Daily Mail. Anche in Francia la notizia fa il giro dei media nazionali e irrompe su Le Figaro: «Disegni di Caravaggio. Sarà una rivoluzione». Anche Le Monde e Le Parisien mettono in risalto la notizia, sottolineando la «prudenza» mostrata dal Comune di Milano.

In Germania, per Die Welt, si tratta di una «scoperta storica». «Tutto Caravaggio, o cosa?» è il titolo, più scettico, del Tageschau. «Un centinaio di nuovi Caravaggio?» si chiede il Frankfurter Allgemeine Zeitung. Titoli in linea anche sulla stampa spagnola (El Mundo, El Cultural, El País). Oltreoceano, la notizia è ripresa da Washington Post, San Francisco Chronicle e Chicago Tribune, mentre in Cina ne parla la Xinhua.